

dialogo

appunti di cooperazione

Periodico di informazione semestrale - Poste Italiane Spa - spedizione in A.P. 70%



L'assemblea dei Soci | La grande arte ha inaugurato Palazzo Rosmini "al Frassem" | Bank to School
Family Welfare | APIBiMI | Tomaso Iori | Alberto Maria Betta | Parco fluviale della Sarca
Il cammino di San Rocco | Rugby Alto Garda | Tri-Swim Gardatrentino | Il gruppo alpini Remo Rizzardi di Mori
"Il Libro dei conti" di Goethe | La fiaba di Canalescuola

EDITORE

Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto
Banca di Credito Cooperativo
Viale delle Magnolie, 1
38062 Arco TN

DIRETTORE RESPONSABILE

Michele Comper

COMITATO DI REDAZIONE

**Marco Cillis, Vittorio Colombo,
Claudio Omezzoli, Emiliano Stoppini,
Romano Turrini, Enzo Zampiccoli**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Edimedia - Stefano Michelotti

COPERTINA

GRAFFITI - It's Communication

FOTO

**Alessandro Gadotti, Fabio Galas,
Graffiti** - It's Communication,
Jacopo Salvi, Davide Turrini

STAMPA

Tipolito Grafica 5 s.n.c.
Via Fornaci, 48 - 38062 ARCO TN

Registrazione n° 218/10.02.1997
presso il Tribunale di Rovereto



SEDE LEGALE E DIREZIONE

Arco - Viale delle Magnolie, 1

SEDE SECONDARIA

Rovereto - Corso Rosmini, 13

Telefono: 0464 583211

Fax: 0464 583381

Internet: www.cr-ager.it

Email: segreteria@cr-altogarda.net
info@cr-altogarda.net

Pec: info@pec.cr-altogarda.net



Dialogo Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione
semestrale della
Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto
anno XXVII, numero 1, Luglio 2023



Sommario

assemblea

3 L'assemblea dei Soci

banca

6 La grande arte ha inaugurato Palazzo Rosmini "al Frassem"

9 Bank to School

un progetto di educazione finanziaria rivolto ai giovani

10 Fondi etici, responsabilità, sostenibilità

12 Family Welfare

la risposta alle esigenze del nuovo contesto demografico

associazioni

13 APiBIMI. Da 35 anni migliaia di bambini sostenuti nello studio

25 Rugby Alto Garda

Fair play, attività giovanile e... terzo tempo

27 Tri-Swim Gardatrentino

Prestigiosa affermazione al Trofeo nazionale sviluppo giovanissimi

persone

16 Il museo della scuola di Rango

Tomaso Iori, appassionato di storie e di vite

18 Alberto Maria Betta

Grande, calorosa e commossa partecipazione alla serata in memoria

territorio

20 Parco fluviale della Sarca

Approvati convenzione e programma

22 Il cammino di San Rocco

Un itinerario ad anello tra la Vallagarina e l'Alto Garda

29 Il gruppo alpini Remo Rizzardi di Mori

Tra solidarietà e recupero delle trincee

31 Il "Libro dei conti" di Goethe durante il viaggio in Italia

società

33 La fiaba di Canalescuola:

una nuova, bellissima sede

L'assemblea dei Soci

Assieme per operare con successo in un contesto altamente complesso e in continua evoluzione

a distanza di quattro anni dall'ultima assemblea in presenza, circa 1800 soci (incluse deleghe) di Cassa Rurale AltoGarda – Rovereto si sono riuniti giovedì 4 maggio per approvare il bilancio dell'esercizio 2022, primo anno intero di operatività della realtà nata dalla fusione, a luglio 2021, tra i due istituti di credito trentini. Come affermato dal Presidente Zampiccoli «I numeri del bilancio 2022 dimostrano la fondatezza del progetto di unire risorse, professionalità e competenze per creare un'unica realtà, più strutturata e solida, adeguata ad operare con successo in un contesto altamente complesso e in continua evoluzione».

Numeri che ha illustrato il Direttore Polichetti.

L'utile dell'esercizio, pari a 19,9 milioni di euro, risultato rilevante che trae ampissimo sostegno dalla redditività del portafoglio di proprietà: per la prima volta nella storia della Banca le rendite generate dalla tesoreria aziendale hanno concorso alla formazione del margine di interesse in misura maggiore degli interessi da clientela.

La dotazione patrimoniale, salita a 245 milioni di euro grazie all'autofinanziamento generato dalla gestione aziendale: l'utile realizzato dalla Cassa Rurale non viene distribuito bensì destinato a rafforzare il patrimonio indivisibile a garanzia della tutela dei risparmiatori e degli investimenti realizzati.



Il CET1 ratio, il principale indicatore di solidità e adeguatezza patrimoniale, che sfiora il 22%.

Al 31 dicembre 2022 i volumi complessivamente amministrati con la clientela ammontano a 5,41 miliardi di euro, di cui finanziamenti lordi per 1,53 miliardi, raccolta diretta per 2,59 miliardi e raccolta indiretta per 1,29 miliardi.

Il buono stato dell'economia del territorio è confermato dall'evoluzione della raccolta, sia in termini di nuovi investimenti nel risparmio gestito e amministrato, sia in termini di risorse liquide disponibili. Rispetto ai primi, l'andamento negativo del mercato ha impattato sui corsi assorbendo il controvalore dei nuovi conferimenti e condizionato pertanto la performance della raccolta indiretta (+0,8% annuo). L'ampia disponibilità di liquidità presso la clientela ha favorito, lato impieghi, una quota rilevante di rimborsi



anticipati dei prestiti che, nonostante nuovi finanziamenti deliberati per circa 260 milioni di euro (più della metà dei quali concessi alle famiglie), hanno complessivamente segnato una leggera contrazione. Va segnalato peraltro il deciso calo dei crediti deteriorati netti (-66,5%), alla data di chiusura del bilancio poco superiori a 10 milioni di euro e corrispondenti allo 0,77% del portafoglio degli impieghi alla clientela (5,82% se si considerano i volumi al lordo delle rettifiche di valore).

In relazione alle iniziative legate al Superbonus (e più in generale ai bonus edilizi) in poco più di un anno la Cassa Rurale ha perfezionato circa tremila operazioni di acquisto di crediti fiscali, per un controvalore di 150 milioni di euro. Benché più complessi in termini sia di personale dedicato sia di rischi operativi assunti, in una logica di frazionamento degli interventi le operazioni hanno prevalentemente riguardato i condomini.

Il Presidente Zampiccoli sottolinea gli investimenti della Banca a favore dell'associazionismo e del volontariato, che solo nell'ultimo esercizio tramite erogazioni liberali e sponsorizzazioni ha elargito a circa 500 tra associazioni ed enti del territorio risorse per più di 2 milioni di euro. Impegno che sarà addirittura rafforzando, avendo l'Assemblea dei soci approvato la proposta del Consiglio di Amministrazione di incrementare da 1,7 a 2 milioni di euro la quota di utile d'esercizio 2022 da destinare al Fondo beneficenza.

La vicinanza al territorio trova inoltre espressione nei pro-

dotti e servizi riservati alla compagine sociale della Banca, come anche nei premi allo studio Marco Modena (146 gli studenti soci o figli di soci premiati quest'anno) e nelle convenzioni dedicate nell'ambito dell'istruzione, della formazione, della musica e dello sport.

E ancora in tema di promozione dello sviluppo del territorio e di risorse investite, la Banca ha concluso nei tempi previsti i lunghi ed impegnativi lavori di ristrutturazione di Palazzo Rosmini a Rovereto. Il primo anno intero di operatività post fusione è stato festeggiato con l'inaugurazione e la riapertura alla comunità del prezioso Palazzo, ora divenuto spazio di lavoro oltre che di cultura, incontro e socialità. Fino al prossimo 30 giugno si potrà visitare la mostra 'Le vie dell'arte' allestita per l'occasione presso il Palazzo. Sempre nelle parole del Presidente Zampiccoli: «È indubbio che i nostri margini di redditività abbiano beneficiato della crescita dell'inflazione e del rialzo dei tassi. Occorre però gestire con prudenza questa fase delicata, non potendo prevedere gli effetti che il contesto sia geopolitico che economico-finanziario produrrà nell'economia reale in termini di potenziale sui nostri portafogli investiti, ovvero i prestiti alla clientela e le attività finanziarie di proprietà. In ogni caso, siamo e saremo vicini ai nostri soci e ai nostri clienti per la gestione di eventuali criticità, come sempre è stato nella storia della Cassa Rurale anche nei periodi più difficili».

Qualità e risultati espressi trovano conferma in due impor-



tanti riconoscimenti ottenuti di recente. Nella classifica redatta da Milano Finanza, che ha valutato i risultati dell'esercizio 2021, la Cassa Rurale si è piazzata al secondo posto tra le 55 banche a livello regionale. Primo posto per il terzo anno consecutivo per la Cassa Rurale nella sezione banche regionali nello studio 'Migliori in Italia – campioni del servizio' di Affari e Finanza, settimanale di La Repubblica. Come abbiamo detto lo scorso anno, soddisfa che questa indagine sia basata sul giudizio della clientela.

Consiglio di amministrazione

Zampiccoli Enzo	(Presidente)
Grazioli Matteo	(vice Presidente vicario)
Fait Tiziano	(vice Presidente)
Cherotti Francesco	
Giacomolli Roberto	
Gianordoli Elisabetta	
Gobbi Paolo	
Guella Silvia	
Turrini Chiara	

Collegio Sindacale

Betta Augusto	(Presidente)
Cavalieri Michele	
Zambotti Michela	
Pisoni Mariagrazia	(Supplente)
Tamburini Diego	(Supplente)

Collegio dei Provisori

Bazzoli Mario	(Presidente)
Malfer Claudio	
Marcabruni Lara	
Michelotti Stefano	(Supplente)
Rizzonelli Mariacristina	(Supplente)



La grande arte

ha inaugurato

Palazzo Rosmini “al Frassem”

quando, il 2 gennaio, si sono illuminati i lampadari di Palazzo Rosmini “al Frassem”, quella luce ha assunto un valore simbolico. In anticipo di due settimane sull'apertura della nuova sede roveretana della Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto, il prestigioso edificio storico si apriva alla comunità, e lo faceva con una mostra d'arte. Una scelta voluta per testimoniare, dopo l'acquisto e il lungo e impegnativo restauro, il passaggio storico della riapertura di un immobile così importante, rimasto per tanti anni in abbandono, e per sottolinearne la valenza culturale e il carattere di patrimonio collettivo della città.

La mostra, “Le vie dell'arte. Confluenze, destini, bellezza”, allestita fino al 30 giugno nelle dodici stanze della parte nobile del palazzo, ha avuto un notevole successo di visite (oltre 7000) e di gradimento. Esposta, una selezione di sessanta opere di trentaquattro importanti pittori e scultori, quasi tutti trentini, scelti nell'ambito del territorio della Cassa Rurale per aver saputo tracciare vie artistiche e di vita che si snodano oltre i confini nazionali. Tra i più noti, Giovanni Segantini, Tullio Garbari, Luigi Bonazza, Fortunato Depero, Roberto Marcello Iras Baldessari, Fausto Melotti, Lucio Fontana e Umberto Moggioni. Le opere provengono per circa un terzo dalla collezione della Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto, le altre dal Mart (Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto), dal Mag (Museo Alto Garda) e da importanti prestatori pubblici e privati. Per la Cassa Rurale si è trattato di un impegno organizzativo mol-



to rilevante, che si giustifica con la volontà di dare il segno forte dell'apertura dello storico edificio alla frequentazione della collettività e del suo inserimento nella rete dei percorsi culturali di Rovereto.

Tra i motivi del successo della mostra, probabilmente anche il richiamo della riapertura del palazzo, che non solo per i roveretani ha costituito indubbiamente un evento molto atteso: in chi entrava a visitare la mostra si notava senz'altro la curiosità e l'ammirazione per le sale, gli affreschi, i pavimenti, il marmo, la grande scalinata d'entrata. E, certo, la bellezza delle opere esposte, i cui autori sono tra

all'Esposizione annuale dell'Accademia di belle arti di Brera, nell'agosto del 1883, dove espongono Giovanni Segantini, Andrea Malfatti, Eugenio Prati e Bartolomeo Bezzi. Ecco la laguna veneziana, dove Bezzi si trasferisce nel 1890, lasciando Milano e partecipando all'organizzazione della prima Esposizione internazionale d'arte, la futura Biennale di Venezia. Ecco l'isola di Burano e l'esperienza di Ca' Pesaro dei pittori Umberto Moggioli, Luigi Pizzini e Tullio Garbari, che anticipano di qualche anno l'arrivo in Laguna di Attilio Lasta. Si apre così lo sguardo sulla vivacità culturale di Villa Lagarina, luogo di passaggio dell'antica via imperiale, dalla quale il pittore-architetto Mario Sandonà parte per Vienna.



gli artisti più importanti del periodo che va all'incirca dalla costruzione di Palazzo Rosmini "al Frassem", la prima metà del Settecento, fino agli anni Sessanta del secolo scorso. E poi la particolare, perfino inaspettata vocazione delle stanze nobili di Palazzo Rosmini "al Frassem" ad accogliere, nel modo più felice e naturale, una esposizione d'arte: qualcosa di difficile da raccontare ma di immediata percezione. Infine, l'idea della curatrice, Roberta Bonazza, di scegliere quale elemento ordinatore dell'esposizione il genius loci dell'edificio: le storie che si inanellano di stanza in stanza, infatti, prendono avvio dal volto di Antonio Rosmini, pronipote di Nicolò Francesco (colui che negli anni Trenta del Settecento fece costruire il palazzo), ritratto nel 1830 dal pittore rivano Giuseppe Craffonara. Il celebre abate filosofo apre l'orizzonte sulla città di Milano, luogo di fermento culturale da cui "le vie dell'arte" si muovono, corrono, vanno di città in città, di volto in volto. Ecco il ritratto dello scultore Andrea Malfatti a introdurre alla stanza dei trentini presenti

Ecco i vedutisti del nord Hans Lietzmann e Andreas Roth, affascinati dal lago di Garda. E, ancora, la Scuola reale elisabettina di Rovereto, fucina di talenti; l'esperienza futurista di Fortunato Depero, Umberto Maganzini "Trilucci", Roberto Iras Baldessari, fino alla sperimentazione poliedrica di Fausto Melotti e all'incontro, nell'ultima stanza, tra Lucio Fontana e lo scultore fra' Silvio Bottes, ambedue in concorso nel 1950 per il progetto della quinta porta del Duomo di Milano.

"Il percorso della mostra è un viaggio di sola andata -spiega la curatrice- quello affrontato dagli artisti nella comune, vitale direzione dell'arte, intesa come esperienza di conoscenza. Le opere esposte sono le proposizioni di un discorso a più voci che dal nostro territorio si espande a scenari internazionali, seguendo le vicende di vita dei suoi protagonisti. Pittori, scultori, architetti, maestri e mecenati sono i personaggi di questa storia, una trama di percorsi individuali



che si uniscono in una grande traiettoria collettiva, con le loro fortune e i loro momenti difficili, con la loro arte e il loro talento”.

Alla mostra si accompagna un catalogo, che oltre a lasciare traccia dell'esposizione, si avventura oltre, esce dalla sede della mostra e si dirige in tutte le direzioni, segnalando una serie di luoghi della cultura dell'Alto Garda e del Roveretano. Una sollecitazione a esplorare il territorio e a scoprire, o riscoprire, le sue perle, la sua storia, la sua arte, e un ulteriore approfondimento di quanto proposto nella mostra. Vie ulteriori che si aprono grazie alle numerose collaborazioni. Il catalogo è stato presentato il 18 aprile al Mart, in una sala conferenze gremita di pubblico.

“Quello che colpisce, tra le tante cose, di questa mostra -ha detto in quell'occasione il presidente della Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto Enzo Zampiccoli- è che porta il visitatore a scoprire, oltre le bellissime opere esposte, i percorsi umani e artistici che le hanno create. Si vedono dipinti e sculture ma si immaginano le vite, i sentimenti, le vicende di persone alle prese con la propria passione e il proprio talento, con gli alti e bassi della vita, coi dubbi e le certezze. Si scoprono relazioni, rapporti, frequentazioni, e si coglie come anche nell'arte, come nella vita, l'altro da noi, il prossimo, sia un elemento stimolante e arricchente. E come da una persona, dalla sua vocazione e dal suo talento partano vie che vanno lontano. In modo analogo, mi piace ricordare la grande via della cooperazione in Trentino, che ha preso avvio da una persona, don Lorenzo Guetti, in una piccola comunità, per diventare sempre più ampia e corale, raccogliendo in sé l'energia, gli ideali e gli intenti di una grande comunità”.



“BANK TO SCHOOL”:

UN PROGETTO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA RIVOLTO AI GIOVANI



Numerosi gli Istituti Scolastici del nostro territorio che hanno aderito alla collaborazione.

a cura dell'area commerciale

Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto ha dato vita al progetto “Bank to School”, un’iniziativa dedicata all’educazione finanziaria che nasce dalla convinzione che il sostegno alla Comunità passa inevitabilmente anche attraverso l’educazione ai giovani.

L’educazione finanziaria è importante per le nuove generazioni, le quali devono sempre più essere messe nella condizione di interpretare e capire i mutamenti in corso della società, i quali sono ormai trasversali alla sfera privata ed a quella collettiva.

Abbiamo pertanto voluto supportare il sistema scolastico locale attraverso momenti formativi rivolti agli studenti, con tematiche di interesse ed argomenti che abbiamo individuato grazie a precedenti collaborazioni e richieste specifiche delle scuole locali.

La partecipazione al progetto è stata elevata da parte dei principali Istituti Scolastici locali, che si è tradotta in oltre 80 ore di interventi in aula realizzati da inizio anno.

Le macro-tematiche trattate sono state le seguenti, di volta in volta adattate a seconda della scuola e dell’età degli studenti coinvolti:

- La Cooperazione: valori e storia del movimento
- Il Risparmio: significato e campi di applicazione
- La nascita della moneta: evoluzioni e caratteristiche
- Le Banche di Credito Cooperativo: l’importanza del loro operato e le differenze dalle Banche private
- I principali servizi Bancari: servizi digitali e sistemi di pagamento
- La valutazione del credito: caratteristiche e merito creditizio.



il risparmio sostenibile:

investire rispettando i diritti delle persone e l'ambiente si può grazie ai NEF Ethical

Fondi etici, responsabilità, sostenibilità



a cura dell'area commerciale

La nostra Cassa Rurale è da sempre vicina alle persone, alle imprese e alle comunità in cui opera, nelle quali cerca di operare secondo i valori ed i principi cooperativi.

Questi aspetti vengono sempre più arricchiti anche da strumenti e servizi improntati alla sostenibilità, un tema molto attuale su cui vogliamo fare la nostra parte sostenendo le scelte responsabili di soci e clienti.

Per quanto riguarda la gestione del Risparmio, riteniamo che un progetto sostenibile sia un progetto che nel lungo termine potrà avere maggiori possibilità di ottenere buoni rendimenti. La scelta di investire in un comparto etico esprime pertanto un atteggiamento responsabile del con-

sumatore ma può risultare anche quella con le migliori prospettive nel lungo periodo.

Grazie all'appartenenza al Gruppo Cooperativo di Cassa Centrale Banca la nostra clientela può valutare assieme ai nostri consulenti le linee di investimento dei comparti NEF Ethical, i quali permettono di puntare alla crescita dei propri risparmi scegliendo di investire in titoli di aziende e Stati che rispettano principi ed i valori legati alla responsabilità sociale ed ambientale.

Invitiamo i nostri Soci e clienti a rivolgersi ai nostri consulenti per avere maggiori informazioni e valutare l'alternativa di risparmio più adatta alle loro esigenze.

NEF Ethical
Balanced Dynamic

NEF Ethical
Global Trends SDG

NEF Ethical
Balanced Conservative

NEF Ethical
Total Return Bond

**Comparti
Etici NEF**
Per investire
in modo
sostenibile
e responsabile

NEF è un fondo comune di investimento di diritto lussemburghese multicomparto e multimanager distribuito in tutta Italia da Banche fortemente radicate sul territorio. Maggiori informazioni sui fattori di sostenibilità promossi dai comparti sono disponibili nell'apposita sezione del prospetto informativo e nella sezione "Informativa sulla sostenibilità" disponibile sul sito web www.nef.lu



Il Gruppo Cassa Centrale
nella classifica 2023
dei “Leader della sostenibilità”

Cassa Centrale Banca tra le prime 200 realtà italiane in ambito ESG

Per quanto riguarda le tematiche della sostenibilità di recente è stata pubblicata la classifica delle prime 200 realtà impegnate nel favorire la transizione ambientale e sociale. Questa classifica è denominata “Leader della sostenibilità” ed è redatta annualmente dal Sole 24 Ore in collaborazione con Statista e basa le proprie valutazioni su diversi indicatori sia di carattere ambientale che sociale.

Il Gruppo Cassa Centrale, di cui facciamo parte, compare nelle prime 200 aziende maggiormente impegnate in tal senso, a conferma del proprio impegno responsabile e della volontà di contribuire quotidianamente al miglioramento delle condizioni delle Comunità in cui opera, secondo i principi e i valori propri del credito cooperativo, sostenibile “per natura”.



FAMILY WELFARE:

la risposta alle esigenze del nuovo contesto demografico

A cura dell'area commerciale e dell'ufficio bancassicurazione

nel 2023 prende ufficialmente il via la consulenza in stile Family Welfare, dopo aver completato con brillanti risultati la fase di formazione e training condotta nei due anni precedenti.

Il progetto nasce in risposta alle recenti tendenze evolutive sociali, che rivelano una sensibile trasformazione della struttura per età della popolazione con evidenti riflessi sulla modifica dei bisogni percepiti dalla popolazione.

La consulenza assicurativa e finanziaria non può più prescindere dal considerare questo mutato scenario demografico, evolvendo l'offerta con soluzioni di protezione che tengano conto dei bisogni del cliente in ottica "LifeCycle", proponendo prodotti flessibili che possano essere modulati in base alle differenti esigenze che si manifestano nei diversi periodi della vita.

La nuova logica della consulenza in stile Family Welfare impone una trasformazione della forma mentis che sviluppi la propria offerta di protezione da strumento di gestione delle emergenze contingenti a strumento di pianificazione lungo l'intero ciclo di vita delle persone, che sono chiamate a pensare già oggi alla protezione del proprio futuro.

La Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto, attraverso un importante percorso formativo e lo sviluppo di nuove tecnologie, è già in grado di proporre ai propri clienti un nuovo programma assicurativo capace di intervenire non solo in caso di necessità, ma anche attraverso una presa in carico globale dei servizi di assistenza percepiti nei vari momenti della vita.



Il programma assicurativo viene realizzato su misura per ciascun cliente, personalizzandolo sulla base delle specifiche esigenze, adottando un approccio di analisi orientato a far emergere i principali bisogni di protezione del cliente, cercando di stabilirne una priorità di intervento in funzione del peso del rischio e del budget disponibile.

Per poter raggiungere questo risultato il processo prevede la stima delle sue aree di rischio, strettamente correlate allo stile di vita e allo status familiare. Prosegue poi con la determinazione quantitativa del rischio, calcolando il deficit progressivo che si genererebbe al verificarsi di un evento imprevisto. Si concretizza infine nella presentazione di un prospetto delle possibilità di trasferimento di tali rischi, a tutela del suo futuro.

Il processo confluisce in un percorso di consulenza durevole nel tempo, che prevede un aggiornamento periodico del programma assicurativo, con lo scopo di adeguare le coperture, in risposta alle mutate esigenze evidenziate dal cliente nelle diverse fasi di vita, aiutandolo a scegliere, di volta in volta, la soluzione che meglio risponde alle sue necessità contingenti.

È un servizio gratuito e disponibile presso ciascuna filiale, rivolgendosi al proprio consulente di fiducia; ma è altresì possibile accedervi ora anche da casa. Sul sito internet della Banca è sufficiente compilare un form dedicato, per essere contattati direttamente da un consulente che concorderà la data per un appuntamento.

APIBiMI

da 35 anni
migliaia di bambini
sostenuti nello studio

Ogni anno 2.000 soci donano una concreta **opportunità di crescita** e studio a **7.000 bambini** del mondo impoverito



di Michele Depentori
e Romano Turrini

dare speranza di futuro a migliaia di bambini emarginati del mondo impoverito è quanto riesce a realizzare APIBiMI odv, associazione non profit nata a Rovereto nel 1988 su iniziativa di un gruppo di amici. L'aiuto ai bambini viene fornito principalmente attraverso il sostegno a distanza ed il finanziamento di progetti di

sviluppo. Aver sottolineato nella propria denominazione la dicitura "mondo impoverito" sollecita le coscienze a riflettere, a pensare che quei bambini che si stanno aiutando potrebbero aver avuto una vita più serena, più felice se il territorio, la nazione in cui vivono non fosse stata (e continua in tanti casi ad essere) impoverita dal colonialismo,

Sotto bambini del Congo a destra bambini in Brasile





Volontari e religiosi sostenuti da APIBiMI in India

dallo sfruttamento, da guerre fratricide, da egoistici interessi economici.

APIBiMI odv (Associazione Promozione Infanzia Bisognosa del Mondo Impovertito) ha cominciato l'attività con il sostegno a distanza dei bambini accolti presso alcuni centri gestiti da missionari trentini in India e Brasile. Questo aspetto è importante perché si è stabilito un filo diretto, una relazione che è garanzia e che indica con cognizione di causa quali sono i bisogni a cui dare una risposta. Ad oggi, APIBiMI porta aiuti concreti a oltre 7.000 bambini accolti in 21 centri di assistenza sparsi in Africa, Asia e America Latina. I centri sono istituzioni laiche o religiose (associazioni, ong, missioni cattoliche e laiche, ecc...) rivolti all'accoglienza e assistenza dei minori bisognosi ai quali viene offerta l'istruzione, l'assistenza e la formazione. I ragazzi che escono dai centri hanno buone prospettive di lavoro e di inserimento nella società civile.

Le risorse da destinare ai centri, che nell'ultimo bilancio 2022 APIBiMI ammontano ad oltre 500.000 euro, vengono raccolte essenzialmente da circa 2.000 soci, tramite i tanti sostenitori occasionali, da contributi pubblici e privati e da lasciti testamentari. Un sostegno economico può derivare anche da manifestazioni in cui vengono raccolti fondi. Questo avviene, ad esempio, in occasione del "Gran Galà dell'Epifania" con il concerto del corpo bandistico "Musica Cittadina Riccardo Zandonai" che offre intense emozioni al pubblico presente in sala, nella splendida cornice del teatro

Zandonai. Ad Arco, durante la manifestazione "Arco Bonsai", APIBiMI allestisce uno stand in cui si mettono in vendita piantine di vario genere, "racimolate" a poco prezzo presso qualche vivaio locale o offerte da persone amiche.

I soci che sottoscrivono un sostegno a distanza, versano 220 euro annui di cui 200 vengono inviati ai centri e 20 sono di quota sociale. Garantiscono per il tempo necessario a ciascun bambino loro affidato, la continuità per concludere un ciclo di istruzione e formazione. Annualmente ai soci viene



Bambine con la divisa del Centro scolastico che le accoglie

inviata una letterina del bambino affidato, accompagnata da una relazione del responsabile del centro. Anche questo aspetto va messo in evidenza; si stabilisce un contatto concreto, la famiglia viene aggiornata sui progressi nello studio, sul crescere e maturare del bambino assistito.

Con le altre risorse raccolte l'APIBiMI finanzia, sempre presso gli stessi 21 centri, progetti di sviluppo a favore dei bambini e della comunità in cui sono inseriti, emergenze per imprevisti, spese mediche, occasionali interventi per assicurare e migliorare i servizi forniti alle persone bisognose. Inoltre, sul nostro territorio vengono svolte varie attività di sensibilizzazione e promozione della solidarietà internazionale. La Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto assicura puntualmente il proprio sostegno economico.

L'associazione opera essenzialmente su basi volontaristiche; questo permette costi di gestione molto limitati e l'invio delle restanti risorse interamente per il finanziamento dei centri e l'aiuto dei bambini e delle comunità bisognose. I soci e i sostenitori vengono costantemente informati e coinvolti nelle attività attraverso il periodico quadrimestrale "Notizie APIBiMI", le newsletters, il sito internet www.apibimi.org, la pagina facebook, la pubblicazione dei bilanci e la relazione annuale del centro che stanno sostenendo.

Aiutare APIBiMI è alla portata di tutti, sia con concrete azioni di volontariato, sia attraverso:

- l'adesione al sostegno a distanza e al finanziamento di progetti di sviluppo;
- il versamento di offerte libere o indirizzate a un progetto specifico;
- la sottoscrizione del 5 per mille dell'irpef nella dichiarazione dei redditi indicando il codice fiscale 94020100221;
- la sensibilizzazione di amici e conoscenti.



Ragazzi al lavoro in serra



Bambini del Chiapas

contatti:

APIBiMI

via Silvio Pellico, 16 - 38068 Rovereto TN

Telefono: 371 3331324

email: segreteria.apibimi@gmail.com - segreteria@apibimi.org

sito internet: www.apibimi.org



APIBiMI odv
il futuro è bambino

Cordoglio per la scomparsa di un appassionato testimone che ha dato vita ad un progetto di memorie e tradizioni che andrà valorizzato

IL MUSEO DELLA SCUOLA DI RANGO

Tomaso Iori appassionato di storie e di vite

di Vittorio Colombo

era un personaggio amato da tutti Tomaso Iori perché sapeva raccontare vecchie storie, mai dimenticate, che fanno parte delle nostre tradizioni. La sua passione per la storia, le testimonianze e gli usi e costumi lo avevano portato a realizzare il “suo” Museo della Scuola che aveva ricavato nell’edificio di Rango dove andarono a lezione generazioni di bleggiani. La comunità ora ha perso il suo più prezioso testimone perché lo scorso gennaio Tomaso ha lasciato questa vita ma anche un’eredità preziosa: la sua scuola, anche un po’ museo e un po’ laboratorio, che rappresenta un patrimonio di storie e di memorie che non potrà che essere adeguatamente valorizzato.

Tomaso, con i mille oggetti che rendono unico il Museo della Scuola ha lasciato anche l’esempio di una passione per la propria storia e per la propria gente che, grazie anche alla valorizzazione della sua Scuola, potrà essere trasmesso alle nuove generazioni. Situata nella vecchia canonica della parrocchia entrando si compiva un viaggio nel tempo, un’immersione in un ambiente restituito alla memoria. Con i banchi reclinati, le panche, gli arredi, le tavole pitagoriche, le numerose e colorate carte geografiche. Con l’appassionata guida di Tomaso che accoglieva, spiegava, suscitava curiosità ed entusiasmo si entrava nel clima che animava le classi che, fino a metà del Novecento, erano affollate da una quarantina di ragazzi.

Iori iniziò a lavorare al suo progetto alla fine degli anni Novanta. Negli anni gli abitanti di Rango, Balbido e Cavrasto



hanno affidato a Tomaso i propri beni più cari e le proprie testimonianze. Il museo vive anche attraverso le nuove tecnologie: la documentazione è stata digitalizzata sulla piattaforma Issuu mentre le testimonianze raccolte, sulla scuola e sugli esperimenti, sono proposti su un canale Youtube. La bella personalità di Tomaso emerge con forza dalle parole con le quali si presentava. Così, dunque, si raccontava: “Sono una persona curiosa. Mi piace osservare. Ho imparato più cose a guardare che a studiare. Guardo e comprendo. Storie minime che ricerco nei frammenti. Piccoli pezzi dove sono custodite storie vere. I frammenti sono come il

nostro DNA, il nostro codice genetico, il codice della vita. Contengono e svelano testimonianze del nostro passato. Come quelle che conservo nel Museo della Scuola che ho allestito a Rango.

Questo piccolo Museo è nato quasi per caso vent'anni fa. Per la sagra di Rango avevo fatto la mostra Ricordi di scuola raccogliendo foto di vecchi alunni. La gente è venuta, si è commossa. Mi ha donato i suoi ricordi, per non farli scomparire. Il Museo prolunga la vita dei ricordi. L'ho allestito in una vera scuola di campagna degli anni Trenta. Due vecchie aule che raccontano la storia reale vissuta tra i banchi da ragazzi e insegnanti. Mi emoziona sempre l'incontro delle persone che vengono in visita. Anche loro si emozionano, e la loro emozione si trasmette alle cose, all'ambiente. Si ritrovano ancora fanciulli, vivono un momento di vera intimità con loro stessi.

Si avvicinano con pudore ad epoche in cui la storia con la "S" maiuscola segnava profondamente anche la vita tra le aule scolastiche. I ragazzi amano fare le prove di scrittura con il calamaio. Un'esperienza fuori dal loro tempo. Il Museo della Scuola è un luogo vivo. Vedo la nostalgia sui volti delle persone di una certa età che vengono a visitarlo. Mi sorprendono la meraviglia e l'interesse che i ricordi suscitano nei giovani. Mi emozionano a pensare che un piccolo Museo è capace di renderli più attenti e curiosi. Perché è proprio vero. Da tante testimonianze c'è ancora la possibilità di "imparare" tante di quelle cose.

Se n'è andato Tomaso Iori, una persona delle Giudicarie

Esteriori molto apprezzata e stimata" ha commentato il Sindaco di Bleggio Superiore Flavio Riccadonna "Mi mancherà il tuo saluto con annesso video di ogni domenica mattina, mancherà la tua presenza al Museo della scuola di Rango, che tu hai ideato e che ormai da anni era la tua seconda casa, e che proprio il mese scorso ci siamo confrontati su come valorizzarlo. Mi mancheranno le tue sempre gradite visite in Comune, mai per qualche esigenza personale, o richiesta particolare, ma sempre con l'intento di testimoniare, custodire e trasmettere la nostra storia, di cui sei stato il nostro umile e straordinario custode. Con la tua caparbietà ed infinita passione sei riuscito, meglio di tutti, a trasmetterci e farci comprendere le nostre origini e le nostre tradizioni.

Ora ci hai consegnato il testimone e una grande responsabilità, che ti prometto cercheremo di farne tesoro, un patrimonio inestimabile, che ci impegneremo a valorizzare e trasmettere di generazione in generazione in tua memoria. Quando riapriremo quella porta, ora chiusa, tutti quelli che hanno avuto il piacere e la fortuna di conoscerti ti ritroveranno la dentro, tra i tuoi ricordi, e tu sarai quello più bello".

L'amministrazione Comunale di Bleggio Superiore ha infatti acquisito da pochi mesi la proprietà della ex Canonica di Rango, prioritariamente al fine di conservare e valorizzare proprio quanto Tomaso aveva avviato con tanto impegno e passione, e che costituisce, e costituirà, un valore per l'intera comunità.



Alberto Maria Betta

Grande, calorosa
e commossa
partecipazione
alla serata in memoria

di Michele Comper

Grande, calorosa e commossa partecipazione, sabato 15 aprile al centro sociale del Pernone a Varone, alla serata in memoria di Alberto Maria Betta, "Albertino" per gli amici, volto noto di Riva del Garda e di tutta la "Busa", stimato attore, autore e regista teatrale e tra i fondatori della compagnia "I Sarcaioli", oltre che poeta e fotografo, ma anche grande appassionato di montagna e punto di riferimento della Sat rivana, scomparso all'inizio di giugno dell'anno scorso all'età di 81 anni. Una serata densa di ricordi e di poesia, emozionante e coinvolgente, aperta dalla proiezione di un filmato di Alessandro Parisi e Fabio Galas in cui Albertino recita due sue poesie, trasmesso nel giugno 2017 da Telegarda per la rubrica "Non è mai troppo tardi... per emparar el dialet".

Numerose e appassionate le letture di poesie: di Gualtiero Toniolo ("La nossa Riva", con un emozionato ricordo dell'a-



Alberto Maria Betta in due dei momenti che più amava: in montagna (a sinistra) e sul palco (a destra)

mico Alberto), Rita Pellegrini ("Buti de speranza" e "Come è nat el Garda"), Patrizia Perini ("Le magie dei me monti-Augurio semplice"), Loretta Miorelli ("Luci dal passato"), Guido Omezzolli ("Sentirse col cor") e Patrizia Pacchera ("Cossa se diss"). Quest'ultima è riuscita a far ridere il pubblico, nonostante l'occasione mesta, ricordando espressioni dialettali come "star col cul su dó careghe", "nar a volt", "zercàr l'oiò de gómbet" e "magnàr ovi 'n camisa".

Presenta alla serata anche il coro Castel della Sat di Arco, che ha intervallato i momenti dell'incontro con alcuni bellissimi canti del suo repertorio: "Montagna amara", "Vuoi tu venir Giulietta", "Tramonti" (con i versi di Giacomo Floriani), "Signore delle cime", "Ai preat" e "Doman l'è festa".

Altro applauditissimo intervallo, introdotto dal saluto di Gino Tarter, presidente della Cofas (Compagnie filodrammatiche associate), è stato quello della compagnia dei "Sar-



caioli", che ha proposto la recita parziale della commedia di Alberto Maria Betta "I segreti nel cor", sul palco la presidente Daria Ricci, succeduta ad "Albertino" nel 2017, con Elena Egidi e Gheja Mora.

Alessandro Parisi, che ha presentato e coordinato la serata, ha ringraziato la Pro loco di Varone nella persona della presidente Silvia Pantiglioni per aver messo a disposizione la sala, quindi il Comune di Riva del Garda, il cui cantiere ha collaborato nel suo allestimento. Tra le autorità presenti, il vicesindaco e assessore alla cultura di Riva del Garda Silvia Betta, l'assessore alla cultura di Arco Guido Trebo e il vicesindaco e assessore alla cultura di Nago-Torbole Sara Balduzzi; presente anche Enzo Zampiccoli, presidente della Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto; tutti hanno preso la parola per esprimere il proprio vivo apprezzamento per l'iniziativa in ricordo di una persona tanto apprezzata e tanto amata dalla comunità dell'Alto Garda.

Un particolare e sentito ringraziamento è stato rivolto alla famiglia Betta, presente con la compagna di Alberto Pasqualina e con i figli, che insieme a numerose volontarie del luogo, coordinate da Rita Pellegrini, hanno predisposto la sala del Pernone per l'incontro. Un mazzo di fiori è stato consegnato dagli organizzatori a Pasqualina, che ha portato un ricordo intenso e commosso del compagno. La famiglia Betta ha fatto omaggio a tutti i presenti di una copia del libro di poesie di Alberto Maria Betta "Sul sentér che porta a casa", accompagnato da un sasso con impressa l'indicazione di un sentiero di montagna, e offerto un ricco buffet.

Ha preso la parola anche il prof. Mauro Griazioli, che ha curato la stampa del libro e che non poteva non portare il suo ricordo di "Albertino".

In conclusione Alessandro Parisi ha reso omaggio alle donne presenti in sala con un altro mazzo di fiori, in questo caso virtuale, rappresentato dai versi di Giacomo Floriani: "Sul cassabanc, che polsa dentro 'n vaso, / en pòc secae, ma ancora veludine, / ligade 'nsèma da 'n nastrim de raso, gh'ò 'n maz de stéle alpine. E gli uomini con: 'na bela tegia de patate arosto, (che) el stomec le ve mete prest a posto".

Un aspetto della serata che va rimarcato è l'allestimento delle pareti della sala, sulle quali erano esposte numerose foto e alcuni dipinti di Betta, la poesia "Come è nat el Garda", il quadro di Silvia Borelli dallo stesso titolo della poesia di Floriani e un grande tabellone con la fotografia del poeta rivano con la moglie Lucia "arént al fogolar", all'interno della loro baita vicino al rifugio San Pietro.

L'evento è stato organizzato dall'associazione Giacomo Floriani, dalla Pro loco Gruppo iniziative di Varone, dalla compagnia teatrale "I Sarcaioli" e dal coro Castel della sezione Sat di Arco. Le foto sono di Fabio Galas.



PARCO FLUVIALE DELLA SARCA

un patrimonio da valorizzare

Approvati convenzione e programma

di Vittorio Colombo

Il Parco fluviale della Sarca è, per un vasto territorio del Trentino, una ricchezza che va tutelata e valorizzata. In questa prospettiva la giunta provinciale ha dato il via libera allo schema della nuova convenzione dello stesso Parco fluviale della Sarca. La convenzione, che ora dovrà essere firmata da tutti i soggetti interessati, avrà una durata di nove anni e, per dar corso a progetti in tempi rapidi, è stato approvato anche il programma degli interventi che si intendono effettuare dal 2023 al 2025. Gli obiettivi posti alla base della convenzione sono la tutela e valorizzazione della biodiversità e la riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali, attraverso l'attuazione di misure di conservazione attiva, di promozione culturale e di valorizzazione delle vocazioni anche economiche del territorio.

L'ambiente si tutela, attraverso un efficace lavoro di educazione e sensibilizzazione con interventi mirati di sviluppo sostenibile a vantaggio della collettività. Fra le problematiche al centro del documento figurano inoltre il turismo sostenibile, la gestione della mobilità, l'agricoltura biologica, la conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat dei



siti Natura 2000 (direttive europee Uccelli e Habitat), il sostegno delle tradizionali attività che fanno riferimento all'uso civico, alla selvicoltura, alla zootecnia, all'agricoltura di montagna, alla raccolta del legnatico, alla caccia e pesca, alla raccolta dei funghi e dei frutti del bosco e all'apicoltura.

Tali obiettivi sono stati individuati per rafforzare la collaborazione già in corso tra i soggetti firmatari. Il Parco fluviale della Sarca comprende il territorio dei Comuni di Carisolo, Pinzolo, Giustino, Massimeno, Caderzone Terme, Bocenago, Spiazzo, Pelugo, Porte di Rendena, Tione di Trento, Tre Ville, Borgo Lares, Bleggio Superiore, Comano Terme, S. Lorenzo Dorsino, Fiavé, Stenico, Strembo, Sella Giudicarie, Arco, Cavedine, Drena, Dro, Madruzzo, Nago Torbole, Riva del Garda e Valledaghi. L'esistenza dei Parchi fluviali e delle Reti di riserve nasce dalla legge 11 del maggio 2007, che consente la creazione di alcune aggregazioni di aree protette nel caso in cui rappresentino sistemi territoriali di particolare interesse per i valori naturalistici, scientifici, storico-culturali e paesaggistici che racchiudono.

La gestione è affidata ai Comuni e alle Comunità di Valle. Nell'area del bacino del fiume Sarca, negli anni scorsi erano state attivate due Reti di riserve: nel 2021 la Rete di riserve Fiume Sarca - basso corso e nel 2013 la Rete di riserve della Sarca - medio e alto corso.

A seguito dell'adozione del Piano di gestione unitario delle due Reti, avvenuto nel 2019, è stato quindi approvato un accordo di programma per l'attivazione della Rete di riserve Sarca, ricadente su tutti i ventisette Comuni interessati. L'accordo stabiliva una durata fino a dicembre

2022. Nel frattempo la Rete ha assunto la denominazione di Parco fluviale della Sarca.

Come si intende operare nella prima fase di attuazione della convenzione, che dovrà essere approvata dai soggetti interessati e che è quella che si riferisce all'attuazione del programma triennale degli interventi? È stata per questo prevista una spesa complessiva nel triennio di 1.317.000 euro di cui 432.000 a carico del bilancio della Provincia autonoma di Trento, 480.000 a carico del Bacino imbrifero montano Sarca, Mincio, Garda, 150.000 a carico della Comunità della Valle Giudicarie, 105.000 a carico della Comunità Valle Laghi e 150.000 a carico della Comunità di Valle Alto Garda e Ledro. Scendendo nel concreto, nel Piano 2023-2025, al netto delle risorse per lo staff, il 46% dei fondi a disposizione sarà investito per la conservazione ambientale ed il monitoraggio fluviale; il 20% per valorizzazione e fruizione; il 15% per eventi e iniziative di comunicazione; il 13% per l'educazione ambientale; il 6% per progetti di sviluppo locale sostenibile. «Gli ambiti più marcati di sensibilità della cittadinanza - si afferma - riguardano la tutela dell'acqua e la necessità di dedicare risorse più consistenti alle azioni di conservazione, in uno stile di lavoro che consenta ai cittadini di partecipare maggiormente alle decisioni operative del Parco fluviale, il quale, per parte sua, adoperandosi fin da subito nel modificare i criteri proposti dalla riforma provinciale delle Reti di Riserve, ha garantito il mantenimento dei forum territoriali, tenendo inoltre aperto alla partecipazione di tutti i portatori di interesse il gruppo di lavoro, quale strumento tecnico di confronto fra il coordinamento del Parco e i servizi tecnici».



IL CAMMINO DI SAN ROCCO

Un itinerario ad anello
tra la Vallagarina e l'Alto Garda



di Romano Turrini

Il miracolo non è quello di camminare sulle acque, ma di camminare sulla terra verde nel momento presente e d'apprezzare la bellezza e la pace che sono disponibili ora. (THIC NAHT HANH).

Nel 2020 chi ha dato vita al progetto "Cammino di San Rocco", scrive così durante il periodo della pandemia «Siamo in cammino verso un Cammino che nasce dal lavoro di tanti cittadini e cittadine, che hanno il desiderio di progettare e realizzare insieme: è questo che caratterizza il Cammino di San Rocco». L'aspetto di maggior valore di questo progetto è la collaborazione fra cittadine e cittadini, associazioni ed enti non profit, operatori turistici, realtà commerciali piccole e grandi ed amministrazioni locali. Chi si occupa di promozione di un territorio sa quanto sia complesso coinvolgere interessi diversi attorno ad un unico obiettivo, quindi la

partecipazione alla creazione ed al mantenimento del Cammino di San Rocco è stata e rimane nel tempo occasione di conoscenza, incontro intergenerazionale e interculturale, valorizzazione delle ricchezze, dei saperi, delle risorse e delle competenze di coloro che si sono dedicati alla co-costruzione del Cammino stesso.

È stata e rimane occasione anche per sperimentare il lavoro di gruppo e di rete tra gli abitanti e le realtà attive sul territorio, che sono state coinvolte attivamente al progetto nelle fasi di ideazione, realizzazione e sviluppo e che ora continuano ad esserlo nella fase di mantenimento, cura, promozione e crescita attiva.

Una delle volontà forti alla base della creazione del Cammino di San Rocco è quella di favorire l'apertura della Comunità verso le camminatrici ed i camminatori che a passo lento



Arrivo a Mori



Castagneti a Castione



*A sinistra
la mappa del
percorso,
qui a fianco
il capitello
dei Longhi in
Largo Villanova*

vorranno conoscere il territorio, nello spirito della scoperta consapevole della natura e dei luoghi che vengono attraversati, ma anche dell'arricchimento profondo della relazione con chi lo abita.

Il Cammino di San Rocco è un itinerario ad anello di circa 70 Km, suddiviso in 5 tappe. Si snoda nel Trentino meridionale, tra Vallagarina e Alto Garda disegnando un ipotetico infinito tra i due versanti della valle del Camerata.

Partendo dalla borgata di Mori, nelle prime tre tappe si percorre la Val di Gresta, passando dalla faggeta verso passo Bordala fino al paese di Ronzo-Chienis ed il panoramico monte Creino. A Manzano è possibile visitare le suggestive trincee del Nagià-Grom. Ritornando a Mori, si cambia versante della vallata e le ultime due tappe ci faranno scoprire l'altopiano di Brentonico, tra castagneti, erbe e profumi della straordinaria biodiversità del Parco Naturale del Monte Baldo. Tutto il Cammino si sviluppa a quote di bassa e media montagna, lungo antichi sentieri, tra boschi e campagne, incontrando 28 capitelli, chiesette e altri segni votivi dedicati a San Rocco, spesso eretti al limitare dei paesi in un abbraccio di protezione e ringraziamento. Per questo il santo pellegrino è diventato simbolo di questo Cammino.

Ma chi era San Rocco? Alcune notizie storiche si mescolano, com'è consuetudine, alla leggenda, ma di lui sappiamo per certo che era nato in Francia, a Montpellier. Rimasto orfano, aveva deciso di compiere un pellegrinaggio a Roma.

Indossa così le vesti di allora del viandante: cappello largo, ampio mantello (che proprio da lui prenderà il nome, il sanrocchino) e un lungo bastone, porta anche una conchiglia, oggetto simbolo di tutti i pellegrini del tempo. Durante il cammino verso Roma attraversa territori dove si era diffusa la peste e prontamente si dedica alla cura degli ammalati. Dopo aver raggiunto Roma e pregato sulla tomba degli apostoli, ritorna sui suoi passi. Ma colpito da un dolore lancinante alla gamba, si accorge di essere stato pure lui contagiato dal terribile morbo; si trascina in un bosco, deciso a lasciarsi morire. Una sorgente sgorga vicino a lui ed un cane, tutti i

giorni, gli porta una pagnotta. Rocco riesce così a sopravvivere e guarisce dalla peste.

Tornato in patria, non viene però riconosciuto ed è incarcerato come un malfattore. Solo alla sua morte (1327) alcuni parenti comprendono la sua vera identità grazie ad una macchia rossa che aveva sul petto fin da bambino; da questa macchia probabilmente si era originato il suo nome, rubeus, rouge, Rocco. Proclamato santo, viene da allora invocato per la protezione dalle pestilenze e dalle epidemie in genere.

Ecco dunque motivata la raffigurazione ricorrente di San Rocco. Iconograficamente quindi è facilmente riconoscibile per l'ampio cappello, il mantello sulle spalle e la conchiglia sul petto; accanto ha un bastone e spesso con un dito indica una piaga che si è aperta sulla gamba. Vicino a lui un cane che porta in bocca del pane.

La vita di San Rocco suggerisce l'invito a muoversi sul territorio, ad essere pellegrini attenti ai luoghi ed alle persone, a riconoscerne le risorse più semplici e gli aspetti peculiari, ad avvicinare le varie Comunità, sperimentando lo spirito di accoglienza e di servizio. Ci invita a stupirci di fronte ai segni della storia e dell'arte locale e nel silenzio di un bosco o di una campagna ad entrare in noi stessi per ritrovare gli autentici valori su cui fondare la nostra vita.

Il Cammino di San Rocco è stato accatastato a dicembre 2021 dalla Pro Loco Mori Val di Gresta come Sentiero/Cammino ufficiale nel registro provinciale trentino. L'inaugurazione ufficiale del Cammino è stata il 16 agosto 2022, giorno di San Rocco, con una giornata di festa aperta a tutta la Comunità, nella piazza Cal di Ponte di Mori.

Ogni sentiero ha una denominazione e considerando l'anno di inizio del progetto e della pandemia il sentiero è stato denominato "F20 Cammino di San Rocco". La segnaletica lungo i sentieri è riconoscibile dal codice F20 e il logo del Cammino, costituito da tre gocce che si intersecano. I colori di queste gocce rappresentano i territori attraversati e uniti dal Cammino: il rosso/marrone della terra della Val di Gresta, il giallo/ocra della pietra usata nell'architettura di

Mori e il verde dell'altopiano di Brentonico e il Parco del Monte Baldo.

Il progetto ha richiesto varie collaborazioni che hanno attentamente curato ogni singolo aspetto per far sì che l'obiettivo prefigurato diventasse realtà concreta e affidabile.

Nel dettaglio la progettazione e la realizzazione del Cammino è stata articolata in quattro Gruppi di Lavoro: il Gruppo Segnaletica e Tracciato, il Gruppo Strutture Ricettive, il Gruppo Punti d'Interesse, il Gruppo Comunicazione e Strumenti del Camminatore. Un Gruppo di coordinamento faceva da regia a questi lavori, con il supporto fondamentale di due operatrici sociali, animatrici di comunità dell'associazione Atas onlus, presenti nel progetto grazie al finanziamento dal terzo bando di Welfare a km zero, della Fondazione Caritro.

Fin dal 2020 i gruppi di lavoro si sono costantemente incontrati per:

- effettuare numerosi sopralluoghi lungo il Cammino e garantirne la manutenzione;
- valutare lo stato dei sentieri, definire il tracciato, sviluppare, posizionare e realizzare la segnaletica (tabelle e segnavia);
- mappare e descrivere più di 80 punti di interesse da raccontare e valorizzare sia per i locali sia per i viandanti;
- contattare le strutture ricettive per offrire alloggio a chi intraprende il Cammino ed individuare spazi dove dormire e ristorarsi a prezzi modici ed a stretto contatto con la comunità ("ospitalità semplice", a donativo e fruibile con la Credenziale del Cammino);
- realizzare il logo e gli strumenti utili a chi intraprende il Cammino. Tra questi il più importante è la Credenziale, ovvero il passaporto del Cammino dove raccogliere i timbri presenti lungo il percorso e testimoniare il proprio passaggio. Inoltre sono stati curati i vari supporti alla comunica-

zione, aggiornamento e promozione;

- coinvolgere nuove volontarie e volontari disponibili a collaborare al progetto e creare forme di coinvolgimento nelle iniziative sociali e culturali delle realtà del territorio.

Il progetto si è avvalso della preziosa collaborazione di alcune scuole superiori di Rovereto. Il liceo artistico "Fortunato Depero" ha realizzato le icone per i timbri per la Credenziale del Cammino ed una mappa creativa del percorso, l'Istituto di istruzione superiore "Don Milani" ha collaborato per l'animazione e la promozione dell'iniziativa ed il Liceo "Antonio Rosmini" si è occupato della traduzione del materiale informativo.

Il Cammino di San Rocco ha riscosso interesse sempre crescente, già a partire dalla sua inaugurazione. Attualmente è stato percorso da numerosi pellegrine e pellegrini, viandanti o persone del posto ed è diventato meta di gite organizzate e uscite didattiche di alcune scuole trentine. Il 5 Maggio 2023 si è costituita l'associazione "Compagnia del Cammino di San Rocco" con l'obiettivo di dare continuità a questo progetto diventato realtà. L'associazione si dedica alla manutenzione ed alla promozione del Cammino, al costante aggiornamento delle informazioni e quando c'è la possibilità offre il benvenuto alle persone che da sole o in gruppo intraprendono il percorso.

Parte delle informazioni qui riportate sono state riprese dal sito www.camminosanrocco.it. Il sito e la Credenziale sono gli strumenti fondamentali dove trovare i dettagli sulle tappe, i punti di interesse e le strutture convenzionate che si incontrano lungo il percorso. Prima di partire si consiglia di pianificare il proprio viaggio contattando le strutture ricettive e, arrivati a Mori, procurarsi la Credenziale del Cammino. Buon Cammino!



Pellegrini in marcia con vista sul M. Corné



Veduta sul lago di Garda dal M. Creino

Rugby Alto Garda

Sport, fair play,
attività giovanile
e... terzo tempo



di Michele Comper

nato all'inizio dell'Ottocento a Rugby, cittadina della contea del Warwickshire in Inghilterra, dalla modifica delle regole del football, oggi è diffuso soprattutto nel Regno Unito, ma giocato diffusamente anche in gran parte del mondo. Non ultimo in Italia, dove un campionato nazionale esiste dal 1929. E nell'Alto Garda, dove è attiva la Rugby Alto Garda (nome adottato alla fine dell'anno scorso dalla precedente Rugby Benacense), che si rivolge a tutto il territorio della Comunità di valle ma anche oltre: sono diversi, infatti, i giocatori provenienti da Rovereto e dalla Vallagarina, e c'è anche qualche innesto veronese. Causa le sue caratteristiche, è visto a volte come uno sport pericoloso, ma in realtà non lo è più del calcio e di altri. Anzi: proprio per via del fatto che le infrazioni delle regole possono provocare infortuni, il mondo del rugby disapprova in modo molto netto ogni comportamento antisportivo.

«Contrariamente a quanto si pensa -dice la presidente Debora De Pasca- a rugby c'è davvero spazio per tutti: hai forza? Spingi. Sei leggero? Fai slalom tra gli avversari. Se sei alto salta, se hai un po' di pancia sarai più difficile da spostare e dunque sarai un problema per gli altri e, infine, se non hai nessuna caratteristica fisica in particolare, aguzza l'ingegno e trova la "skill" (l'abilità) che ti permetterà di sorprendere l'avversario e far avanzare la tua squadra verso la meta. Dal nostro mediano di mischia che oscilla tra i 62 e i 64 chili, perché in inverno si veste con abbigliamento più pesante e se piove aumenta ancora di un paio di etti al no-



stro "pilone alfa" che sta sui 120, peso dichiarato da lui ma non creduto dai più. Ecco l'universo delle fisicità di chi può giocare a rugby».

La formazione senior gioca nel campionato nazionale Uisp (Unione italiana sport per tutti), dove ha concluso l'annata qualificandosi terza del proprio girone e accedendo dunque al playoff di seconda fascia. Un buon risultato per una formazione che, quest'anno, si è molto rinnovata accogliendo i cugini della Benacum: ovvero il rugby del Garda bresciano, con cui condivide allenamenti, trasferte e vittorie.

Uno dei punti di forza e di maggiore impegno della Rugby Alto Garda è il settore giovanile: la società ha formazioni



under 7, 9, 11 e 13. I giovani (ci sono anche alcune ragazze, perché fino all'under 13 si gioca in squadre miste) si confrontano con gli avversari col metodo dei raggruppamenti: la Federazione individua una società ospitante, sul cui campo confluiscono le squadre iscritte, che poi giocano un'intera giornata in partite brevi, ma molto numerose, per decretare le classifiche finali. Anche la Rugby Alto Garda ha ospitato quest'anno uno dei raggruppamenti, per poi partecipare a quelli organizzati a Verona, Rovereto, Trento e Pergine.

«Il prossimo anno -dice Debora De Pasca- per scelta della Federazione italiana rugby si tornerà alle categorie per annate "pari", dunque under 8, 10 e così via. Diamo questa indicazione perché può essere utile per i genitori che decidono quale sport far provare ai propri figli. Per chi vuole venire a conoscerci, siamo ogni martedì e ogni venerdì al campetto del Circolo di San Giorgio di Arco: si comincia al pomeriggio con i più piccoli e si finisce la sera con la senior. Sul posto c'è sempre qualcuno a cui chiedere informazioni: se si vuole iscrivere un ragazzino alle giovanili o se si vuole provare in prima persona. Spesso qualche giocatore diventa genitore

e iscrive i figli, ma accade anche il contrario: tanti genitori che si avvicinano al campo per portare i ragazzi, finiscono per innamorarsi di questo sport dopo averlo sperimentato. E non abbiate paura a provare: la prima volta vi daremo una casacca rossa, in maniera da ricordare a tutti, durante l'allenamento, che siete neofiti. Del resto, dopo un paio di volte sarete voi a gettarla via per mettervi alla prova nel gesto tecnico che è l'essenza di questo sport: il placcaggio».

L'altro elemento che spiega bene l'essenza di questo sport è il terzo tempo: quando a fine partita gli avversari si siedono allo stesso tavolo per condividere un piatto di pasta. «Facciamo uno sport di confronto vero, fisico, pieno di "abbracci calorosi" e spintoni. Per questo è fondamentale che i contatti restino confinati agli ottanta minuti di gioco e che al triplice fischio dell'arbitro ci si trovi per un brindisi e magari, come talvolta capita, per guardare insieme in tv la partita della nazionale che gioca proprio quella domenica lì».

Informazioni sulla Rugby Alto Garda si possono trovare su Facebook e Instagram, i contatti sono rugbyaltogarda@gmail.com e 347 5989343.



Prestigiosa affermazione
al Trofeo nazionale sviluppo giovanissimi

TRI-SWIM GARDATRENTINO

di Michele Comper

nata alla fine del 2018, la Tri-Swim Gardatrentino ha contribuito alla notevole diffusione di questi anni del triathlon, sport che mette assieme nuoto, ciclismo e corsa (discipline che si svolgono in successione secondo questo ordine fisso) e del winter triathlon, che nella stagione fredda sostituisce il nuoto con gli sci stretti. L'associazione, che ha più di cento iscritti, ha come priorità la crescita del movimento sportivo giovanile. Un obiettivo centrato in pieno, se l'anno scorso si è aggiudicata il prestigioso Trofeo nazionale sviluppo giovanissimi.

“Davvero una grandissima soddisfazione -dice il presidente Gianluca Tasin, che è anche consigliere federale nazionale e delegato trentino della Fitri, la Federazione italiana triathlon- questo risultato è la sintesi di un progetto ambizioso che abbiamo portato avanti con passione e tenacia. Dopo la vittoria del Circuito regionale e quello del Nord-Est, la stagione agonistica ci ha visto protagonisti nel settore giovanile nazionale, quello su cui stiamo lavorando per avvicinare sempre più giovani a questa meravigliosa disciplina.

Il nostro compito è mettere le basi affinché i ragazzi si innamorino di questo sport e crescano con valori importanti. Sentiamo di avere una responsabilità enorme: formiamo le atlete e gli atleti, le donne e gli uomini di domani con sani principi e cerchiamo di creare un contesto che li educi alla vita”.

La Tri-Swim Gardatrentino ha lavorato anche nelle scuole: con il progetto “il triathlon entra a scuola” ha fatto attività in 37 classi in quasi tutte le scuole primarie e secondarie dell'Alto Garda. Inoltre ha curato iniziative di solidarietà, informazione e sensibilizzazione con un progetto realizzato assieme alla Fitri e all'Associazione diabete giovanile del Trentino. Di recente ha organizzato una serata con Paolo Degasperi, psicopedagogo e psicologo, con alcuni campioni di sport che hanno portato la propria testimonianza. Con il prof. Degasperi ha affrontato il tema, difficile e delicato, del rapporto genitori-figli. Nicola Duchi, triatleta in nazionale della long distance, Alessandro Degasperi, professionista e due volte vincitore dell'Ironman di Lanzarote,





e Edoardo Zambanini, professionista di ciclismo del team Bahrain Victorious, hanno portato la propria esperienza nel conciliare l'impegno sportivo con quello scolastico e sull'importanza dello sport per affrontare le sfide della vita. Dopo una fase di avvicinamento allo sci, nel 2023 la Tri-Swim ha partecipato al Circuito Wintertriathlon, ampliando le esperienze dei suoi ragazzi, che si sono divertiti e hanno mostrato grandi abilità anche sulla neve.

"La nostra gratificazione -dice il presidente Tasin- è nella serenità delle famiglie e nel sorriso di tutti i nostri ragazzi. Il gruppo fa certamente la differenza e anche se il triathlon è uno sport individuale, stiamo lavorando perché gli allenamenti siano momenti piacevoli, i tecnici siano anche educatori, i compagni di allenamento veri amici, e la partecipazione alle gare nazionali un obiettivo importante da raggiungere con dedizione e costanza".

Già dalle prime gare stagionali di duathlon (somma di una frazione iniziale di corsa, una di ciclismo e un'altra di corsa) si sono visti ottimi risultati con ragazzi nei top ten in Italia. Non sono mancati i risultati del settore Age Group: campione italiano di wintertriathlon categoria M2, un ottimo bronzo nella categoria M4 e un ulteriore bronzo nel

cross duathlon. Da sottolineare anche la partecipazione di Alessandro Colombo al Campionato italiano paratriathlon, i primi di maggio a Loano. A otto anni dall'incidente che gli è costato l'amputazione di un piede, Alessandro ha scelto di rimettersi in gioco con passione e dedizione, affrontando difficoltà e paure e portando a casa un ottimo quarto posto. "Per tutti i ragazzi della nostra squadra Alessandro rappresenta un vero esempio di forza, determinazione e volontà -dice il presidente- e dimostra che con la costanza e la tenacia i sogni e gli obiettivi personali si possono raggiungere. Investire nello sport e nel sociale è la nostra mission, poiché crediamo che lo sport rappresenti un valore aggiunto per tutti e nel mondo giovanile sia una vera e propria scuola di vita."

Il prossimo settembre la Tri-Swim Gardatrentino collaborerà con la Fitri nell'organizzare il Campionato europeo di duathlon e triathlon cross e organizzerà la tappa finale del Circuito nazionale giovanile Nord-Est, che vedrà la partecipazione di circa 600 piccoli triatleti. Il Garda trentino sarà quindi la cornice di importanti eventi di questa emergente disciplina, in cui i protagonisti saranno i giovani, gli atleti Élite, gli Age Group e i gli atleti del paratriathlon.



il gruppo alpini Remo Rizzardi di Mori

TRA SOLIDARIETÀ
E RECUPERO
DELLE TRINCEE

di Vittorio Colombo

Tra i molti impegni e le iniziative che rendono vitale il Gruppo alpini "Remo Rizzardi" di Mori c'è un progetto specifico che qualifica questo gruppo: la gestione delle archeologie militari della Prima guerra mondiale sul Nagià Grom di Manzano. Nel corso della assemblea annuale che si è svolta a fine febbraio il capogruppo Fiorenzo Bertolini ha, con orgoglio, rimarcato la presenza degli alpini Moriani quasi giornalmente al Grom e ha sottolineato il fatto che, l'interesse per questo luogo sta crescendo costantemente. Il capogruppo ha quindi chiesto l'attenzione dei media e degli studiosi per questa zona di grande valenza storica che, da oltre 20 anni, il Gruppo si prodiga a custodire e a promuovere.

Va ricordato che solo nel mese dell'ottobre scorso ha ospitato ben 49 classi scolastiche provenienti da tutta Italia e il numero di visitatori annuale supera le 6 mila persone. Sono numeri importanti che testimoniano l'interesse sempre maggiore per le archeologie militari della Prima guerra mondiale sul Nagià Grom di Manzano. Il gruppo è orgoglioso di poter contribuire alla salvaguardia e alla valorizzazione di questo importante patrimonio, grazie all'impegno dei volontari alpini.

Si può affermare, senza dubbio che hanno preso a cuore questo luogo. Sono molti quelli che meritano di essere



ricordati e due di loro, nel corso dell'assemblea annuale sono stati premiati. Una targa è stata consegnata a Franco Bertolini di Manzano, che iniziò i lavori con Francesco Silli e che tutti i giorni è presenza attiva al Grom. Si è poi premiato Italo Cattoi di Valle San Felice, sempre disponibile sul Grom per raccontare tutta la storia del Caposaldo. Due persone fondamentali nel progetto di cura e mantenimento del luogo storico che con Silli e Avanzini ebbe il suo inizio. I ringraziamenti vanno quindi a tutti coloro che negli anni si sono affiancati a questo ambizioso progetto.



territorio

Un ricordo particolare è per l'amico Spartaco, andato avanti nel gennaio scorso, sostenitore attivo, zelante, partecipe e appassionato. Questo monte è diventato un luogo che il gruppo vive e sente dentro. La soddisfazione più grande è vedere la curiosità e l'interesse dei ragazzi delle scuole.

Gli interventi di ripristino del caposaldo austroungarico sono visitabili anche sul web, (anamori.org) dove vengono consigliati gli itinerari, spiegate le manutenzioni e fotografati i ritrovamenti. La gestione del sito è affidata al socio Gianluca Buzzi che si adopera per tenerlo sempre aggiornato. Se si cercano informazioni sull'attività del Gruppo, si possono trovare foto, video, news e tanto altro. Vi è anche l'idea di creare un'audio-guida in inglese, in italiano e in tedesco già ci sono, che accompagni il percorso nelle trincee e nei camminamenti, quest'iniziativa ha già suscitato l'interesse di una classe dell'Istituto Don Milani, e con l'aiuto della professoressa Chiara Barozzi e Anna Pisetti del Museo della guerra porteranno a buon fine questo progetto.

L'opera di ripristino e valorizzazione delle trincee rappresenta il fiore dell'occhiello ma merita di essere sottolineato il fatto che gli alpini di Mori costituiscono una realtà che si distingue per il costante impegno nel sociale e nelle



iniziative moriane, infatti, dopo le limitazioni degli scorsi anni dovuti al Covid, sono riprese in maniera piena, come dimostra il bilancio tracciato dal capogruppo Fiorenzo Bertolini nel corso dell'assemblea annuale che si è tenuta, dopo la funzione religiosa nella chiesa di Mori di Santa Maria a bindis, presso la sala comunale della Galatera di Mori Vecchio. Erano presenti, tra gli altri il sindaco Stefano Barozzi, il responsabile della filiale di Mori della Cassa Rurale AltoGarda-Rovereto Luca Bisoffi, Gregorio Pezzato che ha portato i saluti del presidente dell'Ana di Trento, Paolo Frizzi, L'associazione ha confermato il proprio ruolo impegnandosi con generosità in numerose ed apprezzate iniziative soprattutto nell'ambito della solidarietà. I numeri sono eloquenti: l'Associazione oggi conta 240 soci e 43 iscritti agli "Amici degli Alpini", Riferendosi al suo primo anno da capogruppo, Fiorenzo Bertolini ha commentato: "Per me non è stato facile ma ho cercato di impegnarmi per mantenere saldo il Gruppo e raggiungere al meglio gli obiettivi prefissi, ringrazio il vice capogruppo Dino Finotti, il direttivo e tutti i soci alpini per il loro supporto. Infine non per minore importanza volevo ringraziare la cantina sociale Mori colli Zugna e l'associato Arca per la loro disponibilità".

il “Libro dei conti” di Goethe

durante il viaggio in Italia

di Paolo Boccafoglio
Edizioni “Il Sommelago”

di Romano Turrini

«**G**oethe, da troppo tempo mortificato nelle sue aspirazioni letterarie da una soffocante vita di corte e da un'onerosa attività politica e amministrativa, avendo comunicato al solo suo fedele factotum Philipp Seidel che l'Italia e Roma sono la sua meta, alle 3 del mattino di domenica 3 settembre 1786, in gran segreto e con il passaporto falso intestato a Johann Philipp Müller, parte da Karlsbad dove dalla fine di luglio si trova per le cure assieme agli amici. Sta per realizzare un sogno coltivato da anni». Così Paolo Boccafoglio, che fa parte della redazione de “Il Sommelago”, inizia la narrazione che ripercorre il viaggio di Goethe in Italia seguendo un filo conduttore assolutamente originale: il “Rechnungsbuch” ossia il “Libro dei conti”, che il grande uomo di cultura tiene dal 3 settembre 1786 al 12 febbraio 1787.

L'immagine posta in copertina del libro ritrae Goethe con un libro aperto sulle ginocchia; spetta alla fantasia del lettore immaginare che quello sia proprio il “Libro dei conti” su cui egli ha appena scritto quanto aveva speso nel suo soggiorno romano per la visita alla Galleria Farnese o alla Cappella Sistina, per la mancia ad un vetturino o dal parrucchiere.

Quelle che, a prima vista, possono sembrare fredde annotazioni di spese compiute da Goethe nel suo viaggio in Italia, si trasformano, grazie all'accurata ricerca e all'ac-

cattivante racconto compiuto da Paolo Boccafoglio, nella narrazione di un'avventura vissuta, con gli occhi e con il cuore, dal grande letterato tedesco. Nel leggere i capitoli di questo studio diventiamo compagni di viaggio di Goethe, saliamo anche noi sulla carrozza postale, visitiamo città e borghi, facciamo acquisti e paghiamo mance, abbiamo consapevolezza del “modus vivendi” di un viaggiatore dell'epoca, che aveva scelto l'Italia come meta privilegiata.

Carrozza postale sulle Alpi



J. H. W. Tischbein,
Goethe in lettura

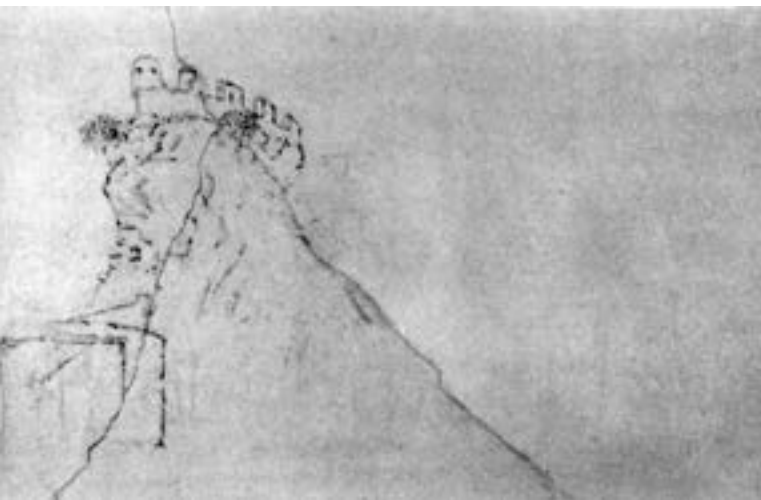
Le prime città d'arte che egli visita sono nel Veneto: Verona, Vicenza e Venezia. Egli prova ammirazione per i capolavori di architettura e d'arte presenti in quelle città ma anche è incuriosito da alcuni aspetti. A Verona, ad esempio, aveva notato di essere osservato dai passanti perché indossava gli stivali; ed allora acquista scarpe e calze. Scrive nel suo "Diario": «Oggi sono andato in giro per la città e sul Brà del tutto indisturbato. Ho osservato l'abbigliamento delle persone di un certo ceto medio e mi sono vestito in tutto e per tutto come loro. Ne traggio un indicibile piacere. Adesso li imito anche nelle maniere». A Vicenza acquista calze di lino invece che di seta e questo gli dà la sensazione di meglio confondersi con la gente comune. A Venezia diventa un profondo estimatore della cioccolata servita calda e del caffè. E noi lettori del Due-mila sappiamo quanto Goethe ha speso per tutti questi acquisti! E tutto questo era complicato dal cambio della moneta corrente nelle varie regioni o nazioni attraversate e dalla necessità di essere "rifornito" dal suo fedele factotum.

Ma l'attenzione e la curiosità di Goethe sono anche per i piccoli centri, ad esempio per Malcesine.

Paolo Boccafoglio ha voluto dare particolare rilievo al soggiorno di Goethe a nel paese gardesano; per questo il volume esce con la collaborazione e con il contributo di quella amministrazione comunale.

Goethe vive a Malcesine un'avventura di cui egli fornisce versioni diverse. Ne parla sinteticamente nel "Diario" del suo viaggio che invia all'amica Charlotte von Stein: «Il piacere di disegnarti il castello, che è un vero e proprio pendant di quello boemo, avrebbe potuto crearmi delle

J. W. Goethe, Il disegno strappato del castello di Malcesine



J. H. W. Tischbein, Goethe nella campagna romana

noie. Gli abitanti del luogo hanno trovato la cosa sospetta, perché qui corre il confine e tutti temono l'imperatore. Mi hanno aggredito, ma io sono riuscito a recitare egregiamente la parte di Treufreund (L'amico fedele), li ho arringati e incantati».

Nella versione definitiva, e più ampia, offerta nell'*Italienische Reise*, Goethe racconta del suo desiderio di disegnare il castello di Malcesine, interpretato dagli abitanti del luogo come un'operazione di spionaggio. Uno di loro gli sottrae il foglio, glielo strappa in due parti e poi glielo restituisce. Interviene quindi il podestà con il suo attuario il quale vuole indagare sul perché lo scrittore volesse ritrarre il castello. E Goethe mette in atto le sue capacità dialettiche, convincendo gli astanti che il castello non era un rudere senza valore, ma una preziosa testimonianza dell'epoca medioevale; che non solo l'Arena di Verona ed altri monumenti di epoca romana erano degni di ammirazione. Dopo aver compreso che vi erano forti "frizioni" fra l'impero austriaco e la Repubblica di Venezia, Goethe afferma che anche lui era cittadino di una repubblica, dichiarandosi originario di Francoforte sul Reno. Viene chiamato in causa un certo Gregorio che era vissuto nella città tedesca, il quale si fa garante circa le intenzioni di Goethe, che ha così il permesso di visitare Malcesine e le località circostanti senza alcun problema.

Nel 1907 venne affissa una lapide su una parete dell'attuale "Hotel San Marco" a perenne ricordo del soggiorno dell'illustre ospite.

La fiaba di Canalescuola:

UNA NUOVA, BELLISSIMA SEDE

di Michele Comper

La scuola tradizionale, aule e banchi, lezioni frontali e voti, campanella e compiti a casa, da tempo non è più l'unico modo con cui i genitori preparano i figli alla vita, e soprattutto negli ultimi anni anche in Italia le scuole sperimentali sono in rapida crescita: montessoriana e staineriana, parentale e democratica, scuola nel bosco, home-schooling, solo per citare le più diffuse. Approcci diversi ma con un orientamento unico: se nella scuola tradizionale i programmi sono fissi e le nozioni impartite "dall'alto verso il basso", nella sperimentale il punto di vista è ribaltato e in primo piano ci sono le bambine e i bambini, che diventano protagonisti e assumono un ruolo di responsabilità.

Canalescuola è una cooperativa sociale onlus nata all'inizio del 2006 a Bolzano e accreditata come agenzia di formazione, che oggi ha sedi in diverse città sparse in gran parte della Penisola. Tra queste, una è a Riva del Garda, dove dal 2017 è attiva una scuola nel bosco (per bambini da 3 a 6 anni) e dall'anno seguente anche una scuola parentale democratica (età della primaria e della secondaria di primo grado). Entrambe fanno parte di un ampio e articolato progetto di ricerca che hanno chiamato Creativity Garden: alla scuola nel bosco, fondata sull'esperienza diretta nella natura, gli alunni "studiano" per mezzo di avventure educative, usano i sensi e assecondano il bisogno di movimento, incrementano le capacità motorie e la forza, si sperimentano nell'iniziativa personale, nella collaborazione e nella cooperazione, sviluppano la capacità comunicativa e una serie di competenze che saranno preziose nella loro vita. Una scuola a impatto zero: 365 giorni all'anno sempre all'aperto, come tetto il



cielo. Nella scuola parentale democratica gli studenti sono cittadini liberi nella loro scuola, sono responsabili insieme agli adulti del loro processo educativo e partecipano, direttamente o indirettamente, alle decisioni che li riguardano, il tutto all'insegna di rispetto, tolleranza e amore. Le lezioni comprendono frequenti uscite sul territorio, luoghi del passato e della cultura, siti archeologici, per studiare storia, geografia, scienze in un flusso continuo di apprendimento. Alla fine di ogni anno gli alunni devono sostenere un esame di idoneità nella scuola pubblica.

Attualmente a Riva del Garda Canalescuola impiega tredici tra accompagnatori, pedagogisti, educatori, ma anche psicologi e varie figure complementari come il grafico, e segue 80 alunni: 40 nelle due scuole nel bosco (una sui monti del Tennesse e l'altra in valle di Ledro) e 40 nella scuola parentale democratica. Quest'ultima fino a poche settimane fa aveva sede nel compendio ex Miralago, messo a disposizione in comodato d'uso dal Comune di Riva del Garda. Ma da tempo l'edificio non bastava più.



È qui che è entrata in scena la fondazione Ragione sociale, nata lo scorso novembre dall'iniziativa di Roberto Giordani, imprenditore noto per aver creato l'azienda di abbigliamento sportivo Montura, che ha ceduto nel dicembre del 2021, e da Luciano Rocchetti, lungamente responsabile dei progetti di solidarietà internazionale della Provincia, ora in pensione. Fondazione che, come prima iniziativa, ha acquistato un bell'edificio storico, villa Modl, in quelle che furono (e in parte sono ancora) le campagne a nord dell'abitato di Riva del Garda, per affidarlo in comodato gratuito a Canalescuola.

“La nostra fondazione ha obiettivi molto ampi -spiega Rocchetti- perché pensiamo che i temi più rilevanti, dall'ambien-

te alla giustizia sociale, dai diritti alla democrazia, dalla non violenza al cibo, siano legati tra loro e che l'importante sia soprattutto come li si affronta. Di fondo, il nostro sogno è contribuire a un mondo più giusto, equo e sostenibile. E Canalescuola ci è parso un progetto molto coerente”.

Per spiegare come gli educatori abbiano vissuto la novità, la dott.ssa Serena Olivieri, una di loro, usa la metafora della fiaba: “Sai quando succede una cosa troppo bella per essere vera? Hai un sogno, che tu stesso ritieni irrealizzabile, che d'un tratto si avvera”. La nuova sede scolastica, in parte su quattro e in parte su cinque piani, occupa la parte occidentale di villa Modl, quella verso la statale Riva-Arco, e comprende un ampio giardino, un parcheggio e una barchessa (in cui si tengono i laboratori). Nei piani superiori sono state ricavate le stanze per i vari bienni e a temi: musica, lettura e scrittura, astronomia e geografia, la stanza morbida, la biblioteca, gli spazi per il relax e per i giochi. Il piano terra è a disposizione per “intrecci” con altre associazioni e collettivi aperti alla sperimentazione e alle nuove frontiere, per creare rete e diventare un punto di riferimento della zona.

La nuova sede è stata inaugurata nel pomeriggio di venerdì 26 maggio con una grande festa alla quale hanno preso parte per la fondazione Ragione Sociale Luciano Rocchetti, per le amministrazioni Silvia Betta (vicesindaca di Riva del Garda), Giuliano Marocchi (sindaco di Tenno) e Tiziana Betta (assessora della Comunità di Valle), oltre al parroco di Riva del Garda don Dario Silvello.



Oggi è il momento migliore per proteggere il tuo domani



**Mantieni lo stesso tenore
di vita anche in futuro**

Con la consulenza Family Welfare calcoliamo
il tuo gap previdenziale e ti offriamo un
programma assicurativo personalizzato.



**Cassa Rurale
Alto Garda Rovereto**
CREDITO COOPERATIVO DAL 1892

dialogo